

UNIVERSITÀ

Interrogazione del senatore Zappacosta (An) su un concorso a cattedra annullato dal Tar

TERAMO. L'università degli studi di Teramo torna nel mirino di Alleanza Nazionale con una interrogazione a risposta scritta del senatore abruzzese Lucio Zappacosta circa l'esito di un concorso per un "posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari, settore scientifico disciplinare V30b, Fisiologia degli animali domestici, presso la facoltà di medicina veterinaria".

Si tratta di una cattedra assegnata nel 2000 alla professoressa Barbara Barboni che, secondo un ricorso promosso al Tar dell'Aquila da un altro docente, Fabio De Renis, non sarebbe stata in possesso dei requisiti necessari. De Renis ha deciso di ricorrere al Tar contro il sistema selettivo dell'ateneo che — a suo giudizio — lo aveva escluso dal posto che sentiva di meritare, e Zappacosta fa notare che con sen-

tenza immediatamente esecutiva, n. 405 del 15 maggio 2002, «il Tar aquilano non solo ha accettato il ricorso del De Renis contro l'università di Teramo, ma nelle motivazioni dell'annullamento ha spiegato con precisione le irregolarità del concorso». Il Tar, prosegue il senatore interrogante, «ha annullato il concorso, ha imposto una nuova valutazione comparativa e annullato la nomina del-

la Barboni». Zappacosta chiede dunque di sapere perché, successivamente, l'università — riconoscendo i titoli a De Renis — non abbia retrocesso Barbara Barboni «al ruolo dei professori associati, con la conseguente restituzione degli stipendi percepiti per due anni da professore straordinario», e perché «la professoressa Barboni non sia decaduta dalla carica di direttore del dipartimento; le motivazioni per le quali l'amministrazione non abbia proceduto ad una rivalutazione del danno erariale ricevuto; le motivazioni per le quali il Collegio dei revisori dei conti non si sia espresso in merito al suddetto episodio».

di ADRIANA SETTUARIO

Non solo moda. Nella scelta delle scuole superiori la maggior parte degli studenti ha optato per i licei a svantaggio degli istituti tecnici. Lo dicono i dati delle preiscrizioni raccolti dal provveditorato agli studi. Il più gettonato risulta essere lo scientifico, con un più 180 matricole in coda per il prossimo anno scolastico solo tra Da Vinci e Galilei, gli istituti cittadini. Un boom che in parte ha già rivoluzionato il volto delle scuole, grazie a una moltiplicazione di plessi sorti per soddisfare una domanda sempre crescente. Su 16.661 ragazzi iscritti l'anno scorso alle scuole superiori, in tutta la provincia pescarese, si registra un impercettibile aumento di appena 25 unità per il 2006/7. In generale si riscontra un più 68 alunni alle elementari, sui 13.419 dell'anno scorso, mentre il prossimo settembre sui banchi delle medie si presenteranno 396 in meno ragazzi dei 9.297 di quest'anno.

E comunque, per gli istituti superiori i dati finora giunti in provveditorato confermano il trend a favore dei licei. «Le famiglie anche questa volta hanno puntato in modo massiccio sull'istruzione intesa come patrimonio basilare - ha spiegato il provveditore, Sandro Santilli - rimandando a domani la scelta decisiva per l'indirizzo di studi. Scelta che dovrà spettare ai figli ormai maturi». Cresce anche la richiesta verso il classico, passato da 1001 studenti di quest'anno ai 1100 del prossimo, ma la vera impennata è quella dello scientifico. La scelta liceale viene spiegata anche con la confusione delle famiglie di fronte alle riforme scolastiche.

«In attesa dell'attivazione degli indirizzi liceali tecnologici e economici anticipati in via sperimentale al 2007 dalla riforma Moratti - conclude il provveditore - molti genitori per sentirsi al sicuro hanno puntato a un'istruzione tradizionale. Ma le nostre scuole professionali e tecniche sono il fiore all'occhiello per la forma-

zione. Molto coraggio dovranno avere i dirigenti scolastici per operare i cambiamenti richiesti».

Confusione sì per Luciana Vecchi, dirigente scolastico dell'istituto commerciale Man-

thonè, all'avanguardia nel settore di trasformazioni con l'attivazione dal '98 di tre percorsi liceali economici. «Non la chiamerei semplicemente "moda". Vado più a fondo e ritengo che ci sia molta confusione sull'argomento: le famiglie si



Il provveditore: «Le famiglie puntano sull'istruzione di base». La preside Vecchi: «C'è confusione»

Boom di iscrizioni allo Scientifico e al Classico

... della riforma della scuola superiore e l'effetto della riforma. Crescono gli alunni delle elementari, calo alle medie

buttano sulla cultura generale rinviando la specializzazione alla conclusione degli studi superiori». Un rinvio che costa, secondo la Vecchi, in termini di ingresso nel mondo lavorativo. «Il centro e il sud d'Italia sono rimasti ancorati all'idea

di liceo come status symbol, una visione borghese superata al nord, dove il connubio scuola-lavoro è molto più radicato, come confermano i sondaggi di Confindustria e di altre associazioni di categoria che puntano su una cultura specialistica». Un rapporto che al nord, come nel resto d'Europa, mette in contatto la scuola con le realtà lavorative, attraverso Enti e associazioni di settore.

«C'è necessità di quadri intermedi - ribadisce la professoressa Vecchi - se non si vuole creare una gioventù con inutili attese. La vera costola per l'Italia è la scelta tecnica con gli attuali 39 indirizzi: dal turistico al tessile, tanti settori che in Abruzzo non sono ancora stati attivati. Con la riforma si aggiungono altre 20 specialità».

tuali 39 indirizzi: dal turistico al tessile, tanti settori che in Abruzzo non sono ancora stati attivati. Con la riforma si aggiungono altre 20 specialità».



Giorgio Faletti con Nicolas Vaporidis e Cristiana Capotondi, protagonisti di "Notte prima degli esami". A lato, da destra, Franca Minnucci, Guerino Testa, Silvia Conti e Antonio Carideo

COSÌ LA NUOVA SCUOLA

Scuole elementari:	da 13.419 (anno scolastico 2005-06) a 13.487 (2006-07)
Scuole medie:	da 9.297 a 8.901
Scuole superiori:	da 16.661 a 16.686



A PESCARA

- **LICEI:**
 - Classico d'Annunzio: da 1.001 a 1.100
 - Scientifico Da Vinci: da 1.602 a 1.741
 - Scientifico Galilei: da 1.594 a 1.635
 - Artisitico: da 415 a 428



- **ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI:**
 - Acerbo: da 660 a 720
 - Manthonè: da 1.036 a 950
 - Michetti: da 590 a 580
 - Alberghiero: da 1.082 a 1.016
 - Di Marzio: da 662 a 692
 - Aterno: da 785 a 742
 - Itis: da 828 a 895
 - Magistrale: da 1.446 a 1.538
 - Istituto d'arte: da 448 a 535



IN PROVINCIA

- **LICEI:**
 - Scientifico Montesilvano: da 615 a 654
 - Penne: da 506 a 508
 - Popoli: da 196 a 198
- **ISTITUTI:**
 - Magistrale Città Sant'Angelo: da 430 a 470
 - Professionale Cepagatti: da 128 a 98
mancano gli extracomunitari del progetto "Mediterraneo"
 - Ipsia Popoli: da 104 a 110
 - Istituto d'arte Penne: da 264 a 229
 - Itas Alanno: da 175 a 179
 - Comm. Torre de Passeri: da 99 a 107
 - Comm. Penne: da 473 a 503
 - Comm. Montesilvano: da 736 a 744
 - Industriale Montesilvano: da 344 a 304

Martedì 28 febbraio 2006

COMUNE

Un piano strategico per lanciare la città nei circuiti europei

di **SERENA SURIANI**

TERAMO - Sono stati presentati nell'ambito della conferenza «Teramo 2020 - la pianificazione strategica della città di Teramo», i componenti del Comitato Scientifico del Piano Strategico: il sindaco **G i a n n i Chiodi**, il prof. **Franco Karer** professore di urbanistica all'Università La Sapienza di Roma, il prof. **Martin Carabba** presidente onorario della Corte dei Conti, il prof. **Luciano Monti** docente di Economia Regionale Europea alla Luiss nonché presidente di Assoconsult-Confindustria, il prof. **Evarardo Minardi** ordi-

nario di sociologia generale presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Teramo, il prof. **Sebastiano Maffettone**, docente di filosofia Politica alla Luiss, assente all'incontro per sopraggiunti impegni. Osservazione unanime, la necessità per Teramo di crescere in ambito territoriale più ampio, di viaggiare verso lo sviluppo e l'espansione non più da sola ma insieme ad altre realtà poiché solo così sarà in grado di competere e crescere.

Grazie al Piano Strategico, ha sottolineato il prof. **Luciano Monti**, anche le imprese godranno di maggiori opportunità, ma l'imprenditore dovrà essere pronto ad uscire dai confini nazionali. Presente alla conferenza anche il capo compartimento **Anas**, l'ing. **Vurro**, che complimentandosi con il sindaco **Chiodi** per aver dato a Teramo, prima città in Abruzzo, lo stru-

mento del Piano Strategico, ha chiesto il coinvolgimento nel progetto dell'intera Regione Abruzzo, cerniera di passaggio fra il meridione, il nord, il Tirreno e i Balcani.

A tal proposito l'**Anas** ha messo a punto il Piano decennale per la viabilità in Abruzzo 2003-2012. Si tratta per adesso di un piano di indirizzo programmatico che prevede l'arretramento e il rafforzamento della SS 16 e un potenziamento della SS 81, nell'ottica del collegamento Marche, Abruzzo, Molise e Fondovalle Sangro. Tutte iniziative importanti che dovrebbero trovare concretizzazione nei prossimi anni. Un apposito calendario delle iniziative dovrebbe essere reso noto fra non molto dall'**Anas**.

MANIFESTAZIONI NEI QUARTIERI

Teramo si apre al mondo aspettando la Coppa Interamnia

di ALESSIA MARCONI

TERAMO — Le romantiche atmosfere parigine, la tradizione delle tanguerías di Buenos Aires, i colori di Marrakech, le tradizioni di New Delhi e l'allegria di Melbourne. Anche quest'anno la città di Teramo tornerà ad essere punto d'incontro tra diverse culture, storie, tradizioni. Una sorta di "capitale delle capitali" dove si confronteranno e dialogheranno rappresentanti dei cinque continenti e dove si susseguiranno diversi momenti di festa, di riflessione, di fusione tra i diversi colori, sapori, profumi e tradizioni del mondo. Ad inaugurare l'edizione 2006 della manifestazione "Teramo città aperta al mondo", che ogni anno vede l'evento clou nella celebrazione della Coppa Interamnia, sarà il 9 marzo un gran galà musicale al Teatro Comunale di Teramo. Galà che segnerà l'inizio di una nuova avventura, di un nuovo percorso che anche questa volta si snoderà tra i diversi quartieri cittadini, ognuno dei quali ospiterà le cinque metropoli. Ed ognuna di

queste cinque città rappresenterà un diverso "momento dell'anima". «Quest'anno abbiamo voluto assegnare ad ogni città una connotazione "empatico-emotiva" cercando di cogliere in ognuna un carattere distintivo. A questo riguardo il quartiere di Santo Spirito ospiterà Parigi e la sua creatività, quello di S.Giorgio Buenos Aires e la sua passione, quello di Santa Maria a Bitetto Marrakech e l'orgoglio, quello di S.Leonardo New Delhi e la saggezza, il centro della città Melbourne e l'accoglienza — spiega una nota dell'organizzazione — Così i cinque quartieri si faranno portatori anche di un messaggio diverso, di una fiera manifestazione dell'essere più intimo dei popoli che tra il 4 e il 10 luglio si ritroveranno a Teramo». Tema dell'appuntamento di quest'anno con "Teramo città aperta al mondo", infine, sarà quello delle "Idee per un mondo migliore", sul quale si confronteranno, nel corso dei mesi, diversi rappresentanti dei cinque continenti che rifletteranno, insieme alla cittadinanza e alle istituzioni, sulla reale possibilità di realizzare un mondo migliore.



Le romantiche atmosfere parigine, la tradizione delle tanguerías di Buenos Aires, i colori di Marrakech, le tradizioni di New Delhi e l'allegria di Melbourne trasposti nei quartieri di Teramo

TEMPI MODERNI

Scuola italiana lontana dagli obiettivi dell'Europa

di Tommaso Di Rino *

Rispetto ai partner europei la scuola italiana ha molto da lavorare. Arranca sotto il peso di investimenti insufficienti e politiche inadeguate. Il Paese accusa un'eccessiva dispersione scolastica, ha pochi giovani in possesso di un diploma e pochissimi adulti impegnati in attività di apprendimento permanente. Eppure l'Unione europea ha fissato obiettivi precisi. Ad esempio, entro il 2010, far sì che solo 1 giovane su 10 lasci prematuramente la scuola; ridurre drasticamente l'analfabetismo; diplomare almeno l'85 per cento di studenti. C'è ancora tanto da fare. Lo dice a chiare lettere anche l'ultima relazione della Commissione europea sullo stato d'avanzamento del programma "Istruzione e formazione

2010". In quasi tutte le strategie esaminate (competenze-chiave, dispersione scolastica, numero di giovani diplomati, partecipazione degli adulti a corsi di istruzione permanente e investimenti per l'istruzione) l'Italia occupa le ultime posizioni. Non solo, i nostri quindicenni sono tra i meno capaci d'Europa nella capacità di "comprensione di un testo di lettura". Entro il 2010, dovranno essere meno del 15 per cento; sono oggi quasi il 24 per cento (con l'Europa al 19,8). Inoltre, è altissima la percentuale di giovani italiani tra i 18 e i 24 anni in possesso della sola licenza media, usciti definitivamente dal sistema scolastico o formativo. Nell'Europa a 25 stanno peggio di noi solo Malta, Spagna e Portogallo. Oltre il 22 per cento dei ragazzi italiani è risultato in possesso della sola licenza me-

dia (contro il 15 per cento della media europea e il 14 della Francia o l'8 per cento della Danimarca). Per vincere la sfida della competitività delle imprese nel mercato globale, è più che mai necessario investire nella formazione del capitale umano. Eppure, nel 2000, l'Italia ha impiegato a questo scopo appena il 4,57 per cento del Pil. Molto meno di Paesi come la Norvegia (7,63 per cento) la Francia (5,81), l'Inghilterra. Se non verranno dedicati molti più sforzi a temi quali la dispersione scolastica o la lotta all'analfabetismo, una quota significativa della prossima generazione, sostiene la Commissione europea, dovrà affrontare l'emarginazione sociale, con evidenti costi anche per l'economia.

* *Esperto di politiche del lavoro*

Da oggi il tirocinio si fa in Regione

L'AQUILA - Gli studenti della facoltà di Scienze della formazione svolgeranno i tirocini formativi nelle strutture regionali. Lo ha annunciato l'assessore alle Risorse umane, Giovanni D'Amico, spiegando che tali tirocini sono regolamentati da una convenzione tra Regione Abruzzo e facoltà di Scienze della formazione. L'en-

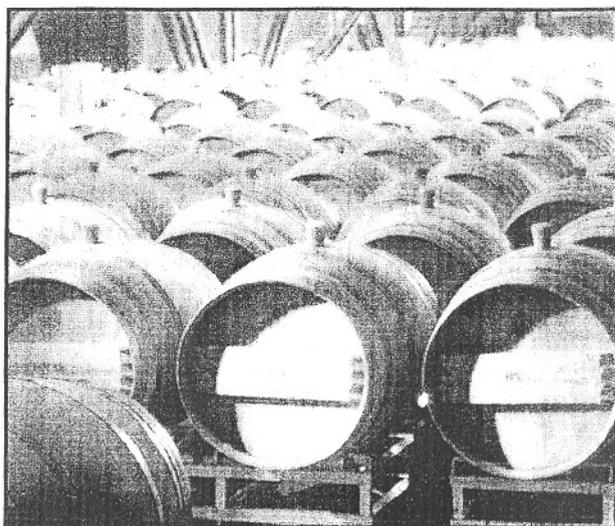
te è tenuto ad affidare ai propri dipendenti o collaboratori mansioni di tutorato nei confronti degli studenti.

La Regione Abruzzo ha già sottoscritto numerose convenzioni con l'Università dell'Aquila ma anche con Roma 3, Teramo, Camerino, Perugia, con la Cattolica di Milano e Luiss.

A VENT'ANNI DAL METANOLO



Il produttore di vino Gianni Masciarelli
A destra l'interno di una cantina
Negli ultimi anni il vino italiano
ha conquistato la leadership dell'export



Produttori e sindaci a convegno nel Palazzo baronale di Semivicoli

Il vino è rinato, ma l'Abruzzo è in ritardo

Masciarelli: «Dobbiamo puntare sul territorio e sui nuovi mercati»

di Antonio De Frenza

CASACANDITELLA. Tutte le tragedie danno sofferenza, ma insegnano qualcosa a chi vuole ascoltarle. È successo 20 anni fa con lo scandalo del metanolo che mise in ginocchio il mercato vitivinicolo italiano. Da quel febbraio del 1986 il vino "made in Italy" ha cambiato pelle e status.

Nel 2005 l'export del vino italiano in Usa ha superato il miliardo di dollari. Dall'86 l'export complessivo è aumentato del 250% con un valore di 2,8 miliardi di euro (siamo primi al mondo davanti a Francia e Spagna), il fatturato del settore ha toccato i 9 miliardi (+ 260% rispetto all'86) i vini certificati doc, docg e igt sono passati da 228 a 460. Se a questo si aggiunge il boom del mercato dei "falsi" (i Chianti, Moscato, Barbera, Barolo e, perché no, Montepulciano fabbricati in California, nella Napa Valley o a Sonoma County) il quadro è quello di un settore che, assieme alla Ferrari e alla moda, è il portavessilo della qualità e dell'innovazione nazionali.

«Il vino italiano prima del metanolo non esisteva», commenta Gianni Masciarelli che nel suo seicentesco Palazzo baronale di Semivicoli, a Casacanditella, ha riunito sabato scorso produttori, sindaci, associazioni, per fare un bilancio del settore a 20 anni dal metanolo. «Quella tragedia ha aperto una porta che ci ha proiettati verso il futuro. Oggi l'Italia è la prima nel mondo e ci resterà. E in Abruzzo che le cose non vanno tanto bene. Ma questo è un momento strategico per progettare il nostro futuro puntando su ciò che abbiamo». E ciò che abbiamo, «e che nessuno potrà toglierci», dice Masciarelli, è il territorio e tutto ciò che è legato ad esso: la cultura, le produzioni tipiche, il vino. «Se capiamo questo ci aspetta un boom superiore a quello degli anni Sessanta».

La scommessa è dunque rilanciare l'economia regionale puntando sulle attività economiche di nicchia. Ma in un mondo globalizzato, spiega Masciarelli, il concetto di nicchia va ripensato radicalmente: in India e Cina ci sono 400 milioni di supericchi che amerebbero godere della cultura e

del cibo italiani. Con questi numeri dov'è la nicchia?

L'imprenditore però non può essere lasciato solo in questa sfida. Perché in un settore che punta sul territorio, occorre che il territorio sia all'altezza del prodotto. Ecco allora la funzione degli enti locali e tra gli enti locali, la funzione delle "Città del Vino" che in Italia sono 550, in Abruzzo 38, Comuni che lavorano fianco a fianco con i produttori su progetti legati al vino, al turismo, al-

Montepara: «La Regione deve sbloccare i fondi per le Strade del vino»

l'ambiente, basti pensare alle Strade del vino.

«Abbiamo preso tutti coscienza che il territorio è un valore e che la produzione del vino incide sul territorio anche in termini di valore», spiega Fabrizio Montepara, presidente delle Città del vino

Pasetti (Coldiretti)
«Troppi produttori
inseguono la quantità»

d'Abruzzo, «basti guardare a come sono lievitati i costi dei terreni agricoli dall'86 a oggi: in Toscana un ettaro di vigna costava 20 anni fa 50 milioni di lire, oggi siamo sui 210-230 mila euro. Nella zona di Frascati si è passati da 70-80 milioni di lire dell'86 a 150 mila euro, lo

stesso fenomeno si è registrato da noi. In Abruzzo è stata recepita la legge nazionale sulle strade del vino, ma i fondi già stanziati non sono mai stati erogati. L'Arssa ha provveduto a mettere qualche cartello, ma non è quella l'idea: occorre un progetto unitario tra produttori enti e associazioni di categoria».

«Eppure», aggiunge Antonio Di Biase, ambasciatore delle Città del vino, «va fatto uno sforzo per promuovere questo

territorio che ha il vino nel suo Dna». Una promozione che potrebbe sollevare anche la redditività dei terreni agricoli, «oggi ancora molto bassa», sottolinea Di Biase.

Ma i produttori abruzzesi sono stati all'altezza del monito e nello stesso tempo della sfida lanciata dalla vicenda del metanolo? Per Domenico Pasetti, presidente della Coldiretti regionale, la risposta è no al 90%.

«Se l'Italia ha avuto come risultato un aumento del valore del suo vino, l'Abruzzo, o almeno gran parte dei produttori abruzzesi non sono saliti su quel treno. Non possiamo essere competitivi inseguendo la quantità», ammonisce Pasetti, «oggi il 90% dei viticoltori abruzzesi inseguono la quantità e non la qualità. In venti anni è cambiato poco. E riguardo al territorio, ci sono realtà dove il territorio è vivo, altre dove il territorio non c'è, dove va ancora costruito. Io vedo molto cemento, e molte discariche. Va studiata invece una gestione comune del territorio che non può essere sempre lasciata alla iniziativa locale».

Qui si inserisce il ruolo della Regione. Il giudizio di Masciarelli sugli ultimi 5 anni è severo: «Abbiamo perso tempo. Ricordo che la Sicilia era dietro di noi, oggi è una regione di riferimento per la vitivinicoltura». L'assessore Verticelli è avvertito.

LA STORIA

Dalla tragedia al primato nell'export

Dal 1986 sono aumentati i controlli e il settore ha puntato sulla qualità

Lo scandalo del metanolo scoppiò esattamente 20 anni fa nel febbraio del 1986 con la notizia delle prime morti riconducibili a operazioni di sofisticazione del vino. Il metanolo, o alcol metilico, è un componente naturale del vino, ed è presente in una misura compresa tra 0,6 e 0,15 ml su 100 ml di alcool etilico complessivo. Aggiungere metanolo voleva dire far salire illecitamente la gradazione alcolica, e quindi il valore commerciale del vino. Ma assunto sopra i 25 ml il metanolo provoca danni gravissimi:

cecità, coma, fino alla morte. Dalla metà del dicembre 1985 al marzo 1986, periodo nel quale si può circoscrivere la sofisticazione, fu impiegata una quantità di metanolo di circa 2 tonnellate e mezzo, con un bilancio di 19 morti e di centinaia di intossicati.

L'inchiesta venne affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Alberto Nobili. Alla fine furono 11 le condanne con diramazioni in Puglia, in Emilia Romagna e in Lombardia.

Il settore entrò in crisi. Le esportazioni crollarono di oltre un terzo, da quasi 18 milioni a circa 11 milioni di et-

tolitri, ettolitri. Il fatturato scese da 1.668 a 1.260 miliardi di lire. Quell'anno nelle cantine italiane rimasero invenduti 21 milioni di ettolitri di vino in più.

Il Governo reagì moltiplicando i controlli attraverso due nuovi strumenti: l'Anagrafe vitivinicola su base regionale e l'Ispettorato centrale repressione frodi.

Da quella vicenda la produzione di vino cambiò radicalmente. Oggi si produce molto meno (- 37,4% rispetto all'86), ma il vino italiano vale molto di più: il fatturato del settore è più che triplicato (+ 260%), come il valore dell'export (+ 250%). Il numero

di vini certificati doc, docg e igt è raddoppiato: dai 228 dell'86 ai 460 del 2005. E il loro peso nella produzione complessiva è più che quintuplicato: dal 10% al 53%. È fortemente diminuito l'impiego della chimica: dalle 44.680 tonnellate di agrofarmaci del 1986 si è passati, nel 2004, a poco più di 14 mila: il 68% in meno. Oggi l'Italia è il primo esportatore mondiale di vino in valore, con il 25% del fatturato globale. Nel 2005 il valore delle esportazioni in Usa è stato pari a un miliardo di dollari.

Muore Giulio Salierno, visse il carcere e lottò per riformarlo



Fino agli anni Settanta, in Italia, il carcere era repressione, violenza e sopruso. Se qualcosa è oggi cambiato e se si cerca il recupero nella società del detenuto piuttosto che la sua marginalizzazione, lo si deve anche e soprattutto a Giulio Salierno.

Scrittore e sociologo esperto di problemi di devianza e delinquenza, Salierno è morto a Roma, all'età di 71 anni. Personalità tra le più singolari della cultura italiana, giunse agli studi attraverso una dura esperienza personale, fu collaboratore del Centro Nazionale per le Ricerche e docente di sociologia generale all'Università di Teramo.

Fra i suoi ultimi lavori *Fuori margine* è il frutto di centinaia di interviste raccolte nelle carceri italiane, nei quartieri del disagio, fra la manovalanza della criminalità. Da questo immenso serbatoio di vite e racconti, Salierno ha scelto una ventina di personaggi. A parlare sono proprio loro, i ladri, i rapinatori, gli spacciatori, le prostitute, i camorristi. Raccontano con semplicità, senza giri di parole, la loro vita, i crimini commessi, i loro amori, i loro odi e i loro sogni spezzati. Non cercano giustificazioni, non accusano nessuno. Descrivono la realtà in cui sono nati e vivono. Conoscono bene solo il carcere, i rischi quotidiani.

Un libro simile non è casuale nella storia privata, intellettuale e politica di Salierno. Nato a Roma nel 1935, fu coinvolto a 18 anni in gravi episodi di violenza politica e comune, ricercato in Italia, ripara nella Legione Straniera. Arrestato nel 1954 in Algeria, si schiera istintivamente con gli arabi torturati, perseguitati e convive con i condannati a morte. Estradato in Italia, inizia una sua lenta, tormentata conquista di una nuova coscienza sociale e politica, occupandosi di problemi sociali ed economici. In carcere riesce anche a formarsi sui testi classici del marxismo. Graziato nel 1968, mentre la contestazione comincia ad alzare la temperatura politica italiana, si batte contro ogni forma di esclusione e assieme allo psichiatra Franco Basaglia. Insieme a lui conduce la lotta contro le istituzioni manicomiali e, con altri esponenti politici, tra cui Umberto Terracini, si batte per la riforma del sistema carcerario.

Ma soprattutto sono le sue opere a stimolare un ripensamento profondo delle istituzioni carcerarie. Fra i libri più noti: *La spirale della violenza* (1969); *Il carcere in Italia* (1971); *Il sottoproletariato in Italia*, (1972); *Autobiografia di un picchiatore fascista*; *La violenza in Italia* (1980); *La carcassa del tempo* (1988); e ancora la piece-documento: *La gabbia. Il carcere come metafora della violenza quotidiana* (2004); *La repressione sessuale nelle carceri italiane* (1973).

Lo studio pubblicato da «Nature Biotechnology» apre nuove prospettive alla ricerca. Individuata una spia della degenerazione

«Staminali sull'uomo senza rischio di tumori»

La scoperta di un team australiano: ecco come controllare le cellule dell'embrione per le cure

Il «partito» dei sostenitori delle cellule staminali embrionali può esultare: ricercatori australiani hanno scoperto una tecnica per evitare che queste cellule possano dare origine a tumori, lasciando così intravedere la possibilità di utilizzarle in terapia, senza correre rischi.

La ricerca, pubblicata sulla rivista *Nature Biotechnology* e coordinata da Martin Pera e da scienziati del *Monash Institute* di Melbourne, ha dimostrato l'esistenza di un marker cellulare chiamato CD30, che si modifica quando la cellula va incontro ad anomalie che precedono la trasformazione cancerosa.

«Lè cellule staminali embrionali hanno una grandissima capacità di proliferare — commenta Carlo Alberto Redi, direttore del Laboratorio di biologia dello sviluppo all'università di Pavia — e questo è un vantaggio perché se ne possono ottenere e differenziare in gran quantità, ma è anche uno svantaggio perché, così attive e indifferenziate, possono facilmente dare origine a tumori. Proprio per questo non sono mai state finora sperimentate sull'uomo».

Le staminali embrionali non soltanto si moltiplicano facilmente, ma sono anche in grado di trasformarsi in tutti i diversi tipi di cellule, del cervello per esempio, o del cuore o del rene. Una ricerca condotta da Tiziano Barberi dello *Sloan Kettering Institute* di New York ha dimostrato che da un'unica staminale si possono creare un milione di cellule produttrici di dopamina, tante quante formano la sostanza nigra del

cervello: sono quelle cellule la cui perdita dà origine al morbo di Parkinson.

Il rischio-tumore da staminali embrionali è uno dei motivi che spingono il «partito» contrario a sostenere l'alternativa delle staminali adulte. Queste ultime sono più sicure, tant'è vero che vengono già sperimentate sull'uomo, ma hanno alcuni limiti: se ne possono ottenere quantità limitate ed è difficile purificarle. Il loro impiego in terapia, poi, è limitato quasi esclusivamente agli epiteli, come la pelle o la cornea, oppure, quando sono prelevate dal midollo osseo, alla cura dell'infarto e di poco altro.

Attualmente tutte le ricerche sugli animali indicano che le staminali embrionali sarebbero la soluzione migliore per la terapia cellulare, cioè per la riparazione di organi e tessuti danneggiati da malattie come il Parkinson o l'Alzheimer o la sclerosi laterale amiotrofica o le lesioni del midollo spinale. E non è vero che le staminali embrionali provocano facilmente rigetto: sono poco immunogene e, comunque, un eventuale rigetto può essere facilmente controllato. In alternativa ci sarebbe anche la soluzione dell'ingegneria genetica: i loro geni potrebbero essere modificati in modo tale da non stimolare reazioni da parte del ricevente.

«Non è vero neppure che per ottenere le staminali embrionali si debbano creare nuovi embrioni — commenta Redi —. Ci sono quelli congelati che potrebbero dare origine a linee cellulari sufficienti per tutto l'Universo e non soltanto per il pianeta Terra».

Al di là dei partiti pro e contro le staminali embrionali «che — dice Redi — appaiono ridicoli alla comunità scientifica internazionale», la ricerca dovrebbe andare avanti a 360 gradi: sulle staminali embrionali, scoperte otto anni fa da James Thomson dell'università del Wisconsin a Madison, non si sono fatti molti progressi negli Stati Uniti e in Italia, ma questa nuova ricerca (australiana) indica che il lavoro sta continuando.

Adriana Bazzi

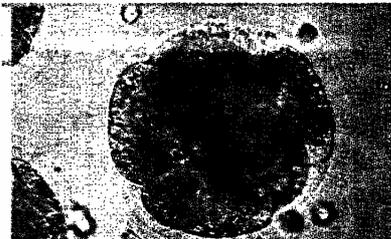
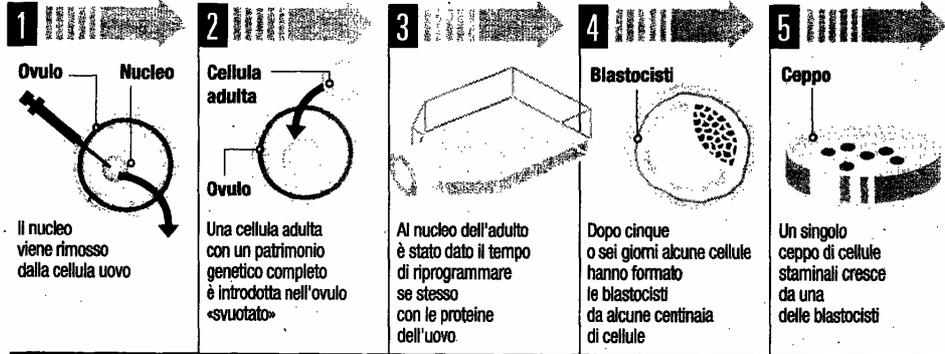


GLI STUDI

Qui sotto la tecnica per arrivare alla clonazione di cellule staminali umane a fini terapeutici e quella per scoprire se «mutano» in tumori

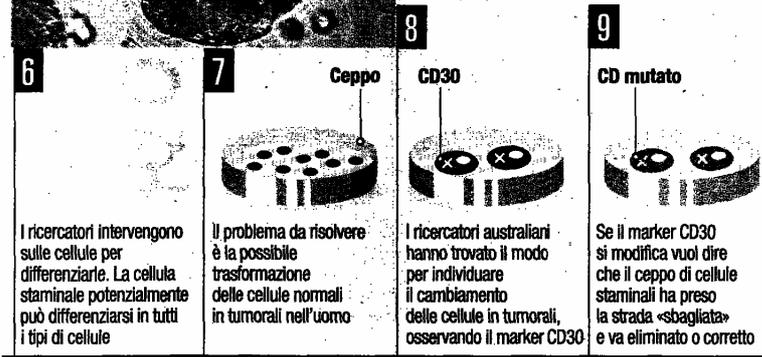
I PRECEDENTI Gli scienziati della Corea del Sud hanno prodotto cellule staminali dagli embrioni umani. Questa tecnica però si è rivelata un falso. I ricercatori australiani hanno invece ottenuto cellule staminali embrionali senza passare per l'embrione, ma fondendo tra loro cellule embrionali di linea già disponibili

I metodi usati in laboratorio



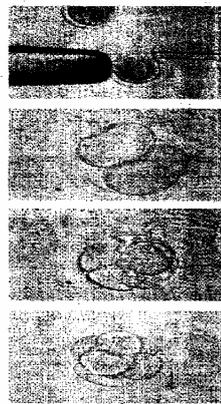
Una cellula staminale selezionata dall'embrione

La tecnica australiana



La sequenza

Ecco come vengono estratte le cellule staminali dall'embrione umano



CORRIERE DELLA SERA

Siena, nei giorni scorsi sollevato dall'incarico dal gip

Rettori, dopo la sospensione Tosi si dimette dalla Crui



IL CASO

ROMA — Piero Tosi si è dimesso dalla carica di presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane. La decisione, resa nota nella tarda serata da ambienti vicini alla stessa Crui, segue la sospensione di 2 mesi dalla carica di rettore dell'ateneo di Siena decisa da un'ordinanza del gip del tribunale della città toscana per vicende giudiziarie in cui sarebbe coinvolto lo stesso Tosi. Sarà oral'assemblea della Crui a decidere se accettare o meno le dimissioni del suo presidente. L'Associazione nazionale dei docenti universitari ha espresso solidarietà a Tosi, «fiduciosa nell'opera della Magistratura», auspicando una rapida conclusione della vicenda giudiziaria. Anche il Senato accademico dell'Ateneo senese ha ribadito la sua solidarietà, respingendo «ogni e qualsiasi affermazione strumentale tesa a gettare discredito sull'istituzione universitaria che, con Tosi, ha raggiunto elevati livelli sotto il profilo scientifico e didattico».

Coinvolto in una inchiesta giudiziaria



CONFERENZA DEI RETTORI

Tosi si dimette

■ **Piero Tosi** si è dimesso, ieri sera, dalla carica di presidente della Conferenza dei rettori (Cru). La decisione è stata resa nota da ambienti vicini alla stessa Conferenza. La decisione è stata presa dopo che i giudici avevano sospeso Tosi dalla carica di rettore dell'Università di Siena per vicende giudiziarie in cui sarebbe coinvolto lo stesso presidente Cru. Spetterà ora all'assemblea della Conferenza dei rettori decidere se accettare o meno le dimissioni del suo presidente. Secondo quanto è stato reso noto nei giorni scorsi, sono tre le ipotesi di abuso d'ufficio aggravato che riguardano Tosi, legate a due nomine e a una consulenza, e una di falso ideologico per due concorsi.



Verso la biblioteca digitale europea con il progetto Minerva

■ Potrebbe presto non essere più un'utopia la biblioteca digitale europea, con cui mettere in rete e rendere fruibile tutto il patrimonio culturale del vecchio continente. Il progetto europeo Minerva, infatti, ha compiuto un primo passo verso tale obiettivo, in particolare, attraverso il programma denominato "Michael", che può essere considerato il catalogo della futura biblioteca: con esso si sta

creando un portale trans-europeo della cultura che dia accesso per ora al patrimonio di Italia, Francia e Regno Unito, per poi allargarlo a quelli di altri 11 paesi. Numerosi sono i programmi portati avanti attraverso la convergenza di archivi, biblioteche e musei. Circa 20 le pubblicazioni stampate, tra cui un manuale per la qualità dei siti web per la cultura pubblici *Museo@Web*.

Università da scegliere on-line

DI BENEDETTA P. PACELLI

Al via le preiscrizioni on-line per l'anno accademico 2006/2007. Dal prossimo 6 marzo infatti, fino al 10 aprile 2006, per gli studenti iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore sarà possibile effettuare le preiscrizioni per il prossimo anno all'università, ai corsi delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale e coreutica, ai corsi di istruzione e formazione tecnica superiore. Gli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori potranno compilare il modulo telematico collegandosi al sito <http://universo.miur.it> da scuola, con l'aiuto degli insegnanti, da casa o attraverso una qualsiasi postazione collegata con la rete internet.

Il sito fornirà tutte le informazioni utili per una scelta ragionata e sarà costruito come una guida pratica. Nel caso di scelta universitaria, non essendo la preiscrizione vincolante, al momento dell'immatricolazione sarà possibile comunque modificare la preferenza precedentemente indicata. Consultando il sito *universo.miur.it* si trova il fac-simile della scheda di preiscrizione e tutte le informazioni necessarie.